



LEGGERE D'AMORE

Racconti del Novecento

edisco



I LIOCORNI

La gioia di leggere, il piacere di capire

Collana di narrativa diretta da
Attilio Dughera

“Ai giorni nostri, quando la letteratura è prossima a smarrire il proprio indirizzo e il raccontare le novelle sta diventando un’arte dimenticata, i ragazzi sono i lettori ideali.”

Isaac Bashevis Singer

LEGGERE D'AMORE
RACCONTI DEL NOVECENTO

A cura di
Marina Crespo



edisco

In copertina: Jean Miró, *Amore* (1925) Olio su tela, Parigi, collezione privata.

Apparato didattico: Marina Crespo

Direzione editoriale: Attilio Dughera

Impaginazione: COLORTYPESETTING - Torino

Progetto grafico: Manuela Piacenti

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni e inesattezze nella citazione delle fonti dei brani, illustrazioni e fotografie riprodotti nel presente volume.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, compreso stampe, copie fotostatiche, microfilm e memorizzazione elettronica se non autorizzata. L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore ad un decimo del presente volume. Le richieste vanno inoltrate presso la Casa Editrice.

Tutti i diritti riservati

**Copyright© Edisco Editrice
Torino - 10128 - Via Pastrengo 28**

Stampato presso: Nuova Immagine, Nichelino
Ristampa

5 4 3 2 1 0

P R E S E N T A Z I O N E D E L L A C O L L A N A

La collana “I Liocorni” è stata studiata con grande attenzione per far crescere il piacere della lettura e contribuire in modo positivo alla formazione culturale e letteraria, con la consapevolezza che proporre dei testi di lettura a un pubblico di giovani è impresa davvero ardua, innanzitutto perché un’esperienza negativa per un giovane può essere decisiva e rischia di gettare un’ombra lunga sul suo futuro di lettore o divenire addirittura la causa del suo allontanamento definitivo e irreversibile dal libro.

I testi che propone la collana sono tutti “classici”, che hanno significato, per motivi diversi, un momento importante nella storia della letteratura e che, anche per questo, hanno una “tenuta” comprovata; sono testi che, debitamente interrogati, continuano a dare molte risposte attuali e accattivanti. In tal modo, salvaguardando il piacere della lettura, ci si può avvicinare a opere significative, a temi di grande rilevanza letteraria, ad autori non solo italiani ma di tutte le letterature, ponendo così fondamenta ben salde per quell’edificio culturale che, nel tempo, sarà destinato a consolidarsi.

Con lo sguardo rivolto al passato, recente ma anche molto lontano, sono stati scelti quei testi di narrativa con un forte potere di seduzione soprattutto per un giovane studente; essi, infatti, sono un invito a percorrere gli universi della fantasia, in un mondo popolato da creature fantasiose, come il liocorno, create dalla grande letteratura di tutti i tempi: un mondo molto lontano, che i ragazzi frequentano con gioia, di cui conoscono regole e leggi, modalità e caratteri e in cui si muovono con grande disinvoltura e destrezza.

Spesse volte di questi testi gli studenti possiedono già una conoscenza “indiretta”, perché a loro si sono ispirati il cinema o la televisione, che li hanno trasposti sul grande o piccolo schermo; si tratta così di compiere un’azione a ritroso, per recuperare la fonte diretta, per andare alla sorgente e potere appropriarsi in modo personale di un patrimonio letterario a nostra disposizione, senza più accontentarsi di letture parziali o già reinterpretate da altri. Questa operazione avrà il sapore della scoperta, sarà ricca di piacevoli sorprese e avrà una grande valenza culturale.

Attilio Dughera

■ <i>INTRODUZIONE</i>	
1. Amore e letteratura	13
2. Raccontare l'amore	14
3. <i>Leggere d'amore</i> a scuola	16
4. Il Novecento	18
5. Gli autori	19

LEGGERE D'AMORE Racconti del Novecento

... E VISSERO FELICI E CONTENTI

Katherine Mansfield - PRENDENDO IL VELO	25
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	33
Scheda di approfondimento lessicale - Scheda di analisi	
Kate Chopin - UNA STORIA VERGOGNOSA	37
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	49
Scheda di approfondimento lessicale - Scheda di analisi	
Isabel Allende - LETTERE D'AMOR TRADITO	53
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	67
Scheda di approfondimento lessicale - Scheda di analisi	
Angeles Mastretta - LA ZIA DANIELA S'INNAMORÒ	71
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	81
Scheda di approfondimento lessicale - Scheda di analisi	

D'AMORE SI RIDE

Gianni Rodari - IL MOTOCICLISTA INNAMORATO	87
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	99
Scheda di approfondimento lessicale - Scheda di analisi	

Stefano Benni - IL DESTINO SULL'ISOLA DI SAN LORENZO	103
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	113
Scheda di approfondimento lessicale - Scheda di analisi	
 <i>NON SOLO AMORE</i>	
Moishe Nadir - IL MIO PRIMO AMORE	119
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	139
Scheda di approfondimento lessicale - Scheda di analisi	
James Joyce - EVELINE	143
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	153
Scheda di approfondimento lessicale - Scheda di analisi	
Beppe Fenoglio - NOVE LUNE	157
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	173
Scheda di approfondimento lessicale - Scheda di analisi	
Dorothy Parker - CHIAMATA TELEFONICA	177
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	187
Scheda di approfondimento lessicale - Scheda di analisi	
Edith Wharton - FEBBRE ROMANA	191
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	211
Scheda di approfondimento lessicale - Scheda di analisi	
Luigi Pirandello - RISPOSTA	215
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	227
Scheda di approfondimento lessicale - Scheda di analisi	
 <i>AMORE E MORTE</i>	
Kate Chopin - STORIA DI UN'ORA	233
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	239
Scheda di approfondimento lessicale - Scheda di analisi	
Vasco Pratolini - ALDA	243
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	253
Scheda di approfondimento lessicale - Scheda di analisi	
Robert Sheckley - LA SETTIMA VITTIMA	257
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	277
Scheda di approfondimento lessicale - Scheda di analisi	
 <i>C'ERA/CI SARÀ UNA VOLTA</i>	
Herman Hesse - FAVOLA D'AMORE	283
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	291
Scheda di approfondimento lessicale - Scheda di analisi	

Carlo Cassola - GLI AMORI DELLA GHIANDAIA	295
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	303
Scheda di approfondimento lessicale - Scheda di analisi	
Richard Matheson - VENUSIANA SOLA	307
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	319
Scheda di approfondimento lessicale - Scheda di analisi	

AMORI IN UNA PAGINA

Giorgio Scerbanenco - INNAMORATI BUONI D'INVERNO	325
Gabriele Romagnoli - LETTERA A CRISTINA	327
Diego Lama - REBECCA	329
Italo Calvino - ZOBEIDE	331
■ <i>SCHEDA TEMATICHE</i>	333
• Gli adolescenti e l'amore	335
• Amore e amicizia	337
• La donna, l'uomo, l'amore	339
• L'amore nella società	341
• I linguaggi dell'amore	343
■ <i>QUADRO CRONOLOGICO</i>	345
■ <i>BIBLIOGRAFIA</i>	346



1. Amore e letteratura ■

“Una delle funzioni della letteratura è quella di rappresentare le passioni: la presenza costante del tema amoroso nella nostra storia letteraria dimostra che l’amore è sempre stata una passione centrale per gli uomini e le donne d’Occidente... La storia delle letterature europee e americane è la storia delle metamorfosi dell’amore”. Lo afferma Octavio Paz, premio Nobel 1990, ne *La duplice fiamma*, saggio di elaborazione trentennale che prende spunto dall’ormai classico *L’amore e l’Occidente* di Denis de Rougemont.

Anche distinguendo l’*amore* dall’*affetto* e dall’*eros*, risulta perciò assai difficile scegliere soltanto *alcune* opere di *alcuni* autori, dal momento che pochi sono i grandi scrittori che *non* hanno parlato d’amore, sebbene non in tutti si ritrovi una visione originale. Se da un lato gli oggetti, i comportamenti, i codici e le simbologie del sentimento sono mutati col mutare delle strutture sociali, dall’altro possiamo evidenziare nella cultura occidentale tre fondamentali *modelli letterari*: l’amor *cortese*, l’amore *petrarchesco*, l’amore *romantico*.

È nel XII secolo che si incomincia a parlare, in Provenza, di *fin’amors*, di amore elevato e raffinato assai più complesso del solo desiderio sessuale; ed è significativo che in lingua d’oc *amors* sia una parola di genere femminile, dal momento che i testi esaltano la donna, mentre la società europea è, nei fatti, dominata prepotentemente dagli uomini.

La centralità della donna persiste anche nel modello petrarchesco, assai più vicino alla sensibilità contemporanea, in cui l’amata è continuamente ridisegnata nella memoria dell’amante che, rievocandone le bellezze con dolce tormento, indaga nelle contraddizioni della propria personalità.

L'amore romantico - in altre parole, ciò che ancora oggi è pensato come il "vero" amore - teorizzato agli inizi del XIX secolo, costituisce, da un lato, la realizzazione di quell'ideale di sentimento-passione che stava alla base dell'amor cortese; dall'altro, lo specchio di una società completamente cambiata, con una famiglia nucleare che è il luogo privilegiato della felicità della coppia, in contrapposizione ad un mondo esterno dove si lavora e si produce.

L'apparente contraddizione ha le sue ragioni. Infatti, il modello medievale cantato dai trovatori ha impresso le sue caratteristiche a tutte le storie d'amore della letteratura occidentale: anche a secoli di distanza, ritroviamo costantemente le opposizioni *attrazione involontaria/libera scelta*, *libertà di amare/sottomissione all'amato*, *fedeltà/tradimento*, *anima/corpo*, che sono poi riassunte nell'idea di *unicità* della persona amata, a noi tanto familiare da risultare ovvia. D'altra parte, all'uomo e alla donna - anche in epoca contemporanea - sono assegnati ruoli sociali opposti, anche se complementari, nei quali la fusione delle anime spesso non può realizzarsi: *lei* vive per il sentimento e la sensibilità e trova il suo "vero" mondo nella casa e nella famiglia, *lui* è proiettato all'esterno, nel lavoro, nella guerra, nell'azione sociale, verso compiti spesso incompatibili con le esigenze affettive. La società industrializzata, imperniata sulla città, ripropone in modo nuovo problemi secolari. Del modello di vita *urbano*, oggi predominante, Paz trova una "preistoria" nell'epoca ellenistica (ne *Le incantatrici* di Teocrito la donna comincia ad essere protagonista, oltre che oggetto, della storia d'amore) ed augustea (il personaggio di Hostia/Cinzia di Propertio è da un lato romanzesco, dall'altro fortemente realistico). La città accentua la solitudine degli individui ma, nel contempo, ne valorizza le particolarità e moltiplica le occasioni di incontri significativi, creando infinite variazioni sul tema dell'unione irripetibile tra due esseri.

2. Raccontare l'amore ■

L'esperienza amorosa, contraddittoria e razionalmente inspiegabile, è stata nei secoli ammantata di un'aura di mistero e persino di sacralità. Di conseguenza, sono stati spesso i *poeti* a par-

larne, dicendo della luce angelica di Beatrice o della drammatica passione di Francesca, descrivendo i mordaci battibecchi di Becchina e Cecco, cantando il fascino terreno e spirituale di Laura dai “capei d’oro” o dell’altra Laura, celebrata da Tasso, in confronto alla quale lo splendore del mondo è nient’altro che “raggio e imago”. I poeti hanno sezionato i propri sentimenti, come Baudelaire nell’“esame di mezzanotte”; hanno proclamato, come Majakovskij, che l’amore “è in ciò che sorge dalle montagne dei petti/sopra le giungle dei capelli”; hanno ammesso l’eternità del sentimento, come Quevedo che dice “cenere si faranno/ma avrà senso/sarò polvere, sì, ma innamorata”. Felicità e tormento sono anche nei versi delle donne: l’uomo del cuore è un “empio tiranno” per Gaspara Stampa; “nella disunione il nostro incontro”, dice Emily Dickinson; l’amore è “come un serpente acciambellato” per Anna Achmatova o “chiamata vagante cometa di Halley” per Maria Luisa Spaziani.

Ognuno dà volti diversi all’amore e agli amanti e, in ciò, è rimasto forse insuperato Shakespeare, con eroi ed eroine di tragedie e commedie, da Otello a Petruccio, da Giulietta a Titania, da Ofelia a Rosalinda, da Antonio a Porzia...

La *narrativa* amorosa compie un percorso parallelo (sebbene, nell’età medievale e moderna, meno distinto dalla poesia, come nel ciclo bretone o nel romanzo pastorale del Cinquecento), ramificato in due fondamentali generi: la novella e il romanzo. Non stupisce che entrambi siano destinati ad un pubblico prevalentemente femminile, come già notava Boccaccio nel proemio al *Decamerone*, né che ancora oggi resista il pregiudizio che leggere d’amore è cosa “da donne”.

La novella ha consentito di rappresentare, con libertà ancora maggiore del romanzo e della poesia, tutte le facce del sentimento: tragica e comica, fantastica e grottesca, lirica ed ironica. Di nuovo, basta leggere i titoli delle giornate boccacciane, per non parlare della produzione successiva e del racconto contemporaneo.

Quanto al romanzo, se ne seguiamo l’evoluzione dal Settecento in poi, ritroviamo la costante presenza dell’amore; d’altra parte, proprio una storia “sentimentale” (*Pamela* di Richardson) è stato uno dei primi esempi di romanzo moderno. “Romantico”

per antonomasia è l'Ottocento, e non è casuale che il significato corrente dell'aggettivo rimandi ancora una volta a vicende, liete o drammatiche, di innamorati. In epoca contemporanea, le innumerevoli variazioni sul tema trovano espressione sia nello schema tradizionale - quello della storia costruita sul personaggio e sulle sue peripezie, con scioglimento finale - esasperato poi nel *feuilleton*, nella narrativa rosa, nelle attuali telenovelle; sia in forme più problematiche, in cui l'amore è visto come uno dei frammenti dell'identità spezzata dell'uomo del Novecento, di cui si indagano le emozioni sulla scorta prima della psicologia sperimentale, e poi della psicoanalisi. Non è affatto scomparso il modello romantico, quello de *Le affinità elettive*, de *I dolori del giovane Werther*, di *Anna Karenina*; ne sono "vittime", così come lo erano i protagonisti di *Madame Bovary* e de *L'educazione sentimentale*, o le eroine di Stendhal e di Balzac, anche i personaggi de *Il dottor Zivago*, de *Il diavolo in corpo*, de *L'insostenibile leggerezza dell'essere* (per citare opere tra loro diversissime) e molte figure create dai narratori latinoamericani. Tuttavia i grandi del nostro tempo (Proust, Joyce, Mann, Pirandello e, già prima, Henry James in America) esprimono tra l'altro anche la *crisi* delle sicurezze affettive, cosicché nelle loro opere il tema centrale non è più l'amore. Perciò leggerne *racconti*, anziché romanzi, ha per il Novecento ragioni che vanno oltre la motivazione didattica.

3. Leggere d'amore a scuola ■

È significativo, ma non sorprendente, che l'amore non sia quasi mai stato dominante nei testi di narrativa per la scuola media inferiore e superiore.

Eppure è uno degli interessi forti degli studenti; è ciò di cui fantasticano, parlano, scrivono mentre l'insegnante spiega; è il soggetto di molta produzione televisiva, cinematografica, musicale e paraletteraria a cui i giovani accedono ogni giorno e, non di rado, inconsapevolmente. Ci è parso, quindi, opportuno non lasciare il monopolio dell'argomento a film e telefilm di cassetta, a libri e a programmi di grande diffusione ma spesso di bassa qualità, dal momento che la letteratura internazionale ha molto da dire in tema d'amore.

La scelta di un'antologia di *racconti* è stata dettata da varie ragioni.

Innanzitutto dall'esigenza di presentare testi compiuti, interi, affinché il lettore possa percepire anche la struttura del discorso letterario; il che, ovviamente, non può avvenire attraverso i brani, per quanto significativi.

In secondo luogo, dalla constatazione che l'orario scolastico e la capacità di attenzione degli studenti non consentono di leggere troppo a lungo né di produrre in classe lavori troppo estesi. Perciò la dimensione dei racconti, da noi scelti tra quelli che non superano la ventina di pagine e, anzi, preferendo testi molto più brevi, permette di completare, in un'ora di lezione, almeno la *lettura ad alta voce* di uno di essi. Non si spezza, così, il filo dell'ascolto, tanto importante per una fruizione partecipe ed intelligente.

Un'altra ragione, ancora una volta legata al tipo di lettori a cui il libro è destinato, ha indotto la curatrice a presentare un'antologia di racconti a carattere *internazionale*. Attraverso autori di entrambi i sessi, di varie nazionalità, di diversa formazione, di linguaggio e stile differenti, si è voluto avvicinare lo studente ad una gamma di situazioni amorose piuttosto ampia. Ci sono testi vicini, per qualche aspetto, alla realtà degli adolescenti di un paese (occidentale, industrializzato) come l'Italia; ce ne sono tuttavia altri che, per contesto storico e/o geografico e/o culturale, prospettano il tema "amore" in modo diverso dal già visto, già conosciuto dai ragazzi.

Se poi, da un lato, è stata posta particolare attenzione a quelle storie in cui protagonisti e personaggi sono giovani o *adolescenti*, dall'altro non mancano racconti che presentano vite ed esperienze di *adulti*, meno familiari ai lettori, che possono trarre così maggiori spunti di riflessione e di confronto, personali e di gruppo.

Infine, l'antologia permette di lavorare per un obiettivo non facile da raggiungere nella fascia d'età a cui ci rivolgiamo, ma assai auspicabile per una formazione culturale adeguata: il riconoscimento della *forma letteraria*. I testi scelti rappresentano approcci diversi alla tematica amorosa, non solo per le situazioni descritte, ma anche per i *registri linguistici* usati, per le *strutture narrative* adottate, per gli *stili* (ironico, comico, elegiaco, tragico...); insomma

per tutti quegli aspetti squisitamente estetici che ogni insegnante si augura vengano se non altro percepiti dall'allievo al termine di un ciclo di educazione linguistica.

La suddivisione dei 22 racconti in sezioni oscilla, come si noterà, tra un criterio tematico ed uno strutturale-stilistico. Sarebbe stata una forzatura costringere certi testi nell'una o nell'altra formula e, quindi, si è preferito accostarli sotto titolazioni piuttosto generali, speriamo non troppo generiche, che evidenziano *una*, ma non l'unica, caratteristica importante del racconto. Il primo blocco di testi comprende storie "felici", a cui si è dato perciò un titolo massimamente convenzionale, anche se non tutte le vicende lo sono; l'ultimo contiene storie telegrafiche, per mostrare ai lettori come si possa narrare in pochissime righe una vicenda compiuta. Questi "amori in una pagina", a cui non segue il consueto apparato didattico, potrebbero anche servire all'insegnante come verifica o come stimolo per attività individuali e di gruppo.

4. Il Novecento ■

Molto dibattuta è stata la decisione di restringere al Novecento la scelta dei testi presentati. Il secolo in cui l'amore "trionfa", ci si è detti, e in cui sono state scritte pagine narrative splendide in proposito (da Cechov a Maupassant, da Tolstoj a James...) è piuttosto l'Ottocento. Da allora ci è rimasta, almeno a livello ideale, la concezione romantica del sentimento spirituale e sublime, della passione travolgente che va ben oltre la sessualità e l'erotismo.

Ancora una volta la mole (quantitativa e qualitativa) della letteratura esistente incombeva al punto di rendere arbitraria e presuntuosa qualsiasi scelta. Dovendo tuttavia, per ragioni di spazio, escludere comunque moltissimi testi, abbiamo optato per il Novecento soprattutto per due ovvie ragioni.

La prima: il linguaggio usato dalla maggior parte degli autori del nostro secolo è, per sintassi e lessico, più vicino a quello dei giovani lettori, e perciò costituisce una prima facilitazione, in un certo senso un invito alla lettura.

La seconda, probabilmente ancor più decisiva, parte dalla

constatazione che il modello dell'amore romantico ottocentesco è oggi non solo entrato in crisi per ragioni storiche ma, ancor peggio, è banalizzato dal sentimentalismo kitsch della paraletteratura, dei fotoromanzi, della TV.

Attraverso racconti del Novecento, viceversa, si intende sottoporre agli studenti una varietà di *situazioni problematiche*, in cui il sentimento ed i suoi topoi si manifestano in forme meno scontate, più sfumate e sottili, più contraddittorie ed ambigue: in definitiva, assai più realistiche e, quindi, più vicine all'esperienza diretta degli studenti. Anche quando l'esito di una storia è prevedibile, lo scrittore contemporaneo vi giunge spesso per vie meno dirette e, per un lettore non troppo smaliziato, più interessanti.

Controverse sono le opinioni dei critici sul posto che la tematica amorosa occupa nella letteratura del Novecento, come abbiamo già accennato nella seconda parte dell'introduzione. Taluni parlano di "straordinaria diffusione e quasi una pervasività" (Ceserani- De Federicis); altri sottolineano invece "come rara o trasversale sia diventata la sua presenza nella letteratura del Novecento in cui pare molto più forte la rappresentazione della perdita e la difficoltà di stabilire un rapporto con l'altro che non l'effettiva relazione di coppia" (P. Decina Lombardi).

Ci sono buoni motivi per accettare ambedue le interpretazioni. È vero che l'amore è stato, nel Novecento, analizzato da ogni punto di vista; lo testimonia persino la nostra piccola antologia, in cui si va dallo *humour* al grottesco, dalla favola filosofica alla fantascienza, dallo scarno stile giornalistico all'elegia. Tuttavia, non è un caso che molte delle storie, anche divertenti o fantastiche, evidenzino le difficoltà di comunicazione tra i protagonisti e ci lascino, spesso, il sapore amaro della solitudine.

5. Gli autori ■

La scelta di presentare scrittori molto diversi per origine, formazione ed esiti letterari richiede ancora alcune precisazioni, che possono rispondere ad eventuali interrogativi dell'insegnante.

Abbiamo cercato testi, e quindi autori, rappresentativi di tutti i momenti essenziali del XX secolo. Da un lato, della sua continuità con quello precedente, che non viene certo interrotta allo

scoccare del 1900; ecco perché compaiono due racconti della fine del XIX secolo, quelli di Kate Chopin, uno dei quali, *Una storia vergognosa*, conserva tratti ottocenteschi. Dall'altro, per le ragioni esposte nel paragrafo precedente, si è voluto dar conto degli aspetti nuovi del Novecento. Inoltre, come si vede dal quadro cronologico posto alla fine del volume, non mancano racconti scritti nel corso delle due guerre mondiali (*Favola d'amore* del 1916 e *Alda* del 1943), accomunati dalla riaffermazione dei valori del sentimento al di là, e nonostante, le tragedie epocali.

Lo schema permette di notare subito che nella nostra antologia predominano testi del secondo dopoguerra e, tra essi, quelli degli ultimi vent'anni. Ciò non significa che solo questi siano i più "moderni" per situazioni e linguaggio: reputiamo estremamente attuali, ad esempio, *Prendendo il velo* (1923) di Katherine Mansfield o *Chiamata telefonica* (anni '30) di Dorothy Parker, per non parlare di *Storia di un'ora* di Kate Chopin, scritto addirittura tra il 1894 e il 1897.

Un'altra considerazione, forse nemmeno necessaria, riguarda la prevalenza di autori stranieri su quelli italiani. Anche questa è stata una scelta meditata, fatta nonostante la tendenza opposta della narrativa scolastica più diffusa. Non intendiamo certo sminuire l'importanza e il valore degli autori nazionali. Tuttavia ci sarebbe parso davvero anacronistico negare che l'orizzonte culturale del Novecento è ormai mondiale e non più locale; d'altra parte, si è visto come Europa e America (l'Occidente, appunto) abbiano in comune la concezione dell'amore, rispecchiata dalle letterature del Vecchio e Nuovo Mondo.

Un ultimo appunto sulla "classicità" dei nostri autori. Accanto a nomi illustri (Joyce, Pirandello, Hesse, Calvino) ne compaiono altri la cui fama non è, o non è ancora, pari a quella dei primi; essi sono infatti dei maestri nel loro genere (si pensi a Matheson e Sheckley per la fantascienza, oppure a Benni per lo *humour*; o a Rodari per la letteratura giovanile; alla Mansfield, alla Wharton, a Kate Chopin per la letteratura "femminile", che ha un'acutezza ed una profondità di sguardo di rado eguagliata da quella "maschile"). Infine, abbiamo voluto presentare personaggi meno conosciuti in Italia, per rivolgere agli studenti un altro invito alla lettura autonoma, scopo ultimo di ogni proposta editoriale.

L'apparato didattico

Abbiamo previsto una lettura del testo a diversi livelli, elaborando perciò un apparato didattico adatto allo scopo:

- a. schede per ogni racconto (una di approfondimento lessicale, una di analisi);*
- b. schede tematiche intertestuali, per evidenziare temi significativi e ricorrenti in più racconti, per meglio rispondere alle esigenze di ciascuna classe e per costituire uno strumento utile anche per attività interdisciplinari;*
- c. schema cronologico dei testi presentati;*
- d. illustrazioni - anch'esse, come i racconti, tratte da opere del Novecento - che, volendo, possano stimolare associazioni e riflessioni personali, pur non costringendo lo studente a "compiti" predeterminati;*
- e. bibliografia che, data la complessità dei testi, è ad uso degli insegnanti.*

La struttura delle schede di approfondimento lessicale e di analisi risponde a due criteri:

a) offrire all'insegnante un'ampia scelta di esercizi, presentandone molti di più di quanti si possono, in genere, correggere e discutere in classe, in modo da adattarsi il più possibile al livello, agli interessi, al ritmo degli studenti;

b) evidenziare alcune voci (Personaggi, Ambiente, Struttura e tecniche narrative, Temi, Produzione) essenziali per una lettura consapevole, senza eccedere in tecnicismi, ma adottando una suddivisione costante dello strumento di lavoro, ancora una volta per consentire un uso "orizzontale" del libro



... E VISSERO FELICI E CONTENTI

Katherine Mansfield - PRENDENDO IL VELO

Kate Chopin - UNA STORIA VERGOGNOSA

Isabel Allende - LETTERE D'AMOR TRADITO

Angeles Mastretta - LA ZIA DANIELA S'INNAMORÒ

Katherine Mansfield
PRENDENDO IL VELO



Come si fa a capire quando si è davvero innamorati? E si ama proprio quella persona, o piuttosto l'immagine che di lei costruisce la nostra fantasia?

Edna, romantica adolescente sensibile ad ogni forma di bellezza, ancora non lo sa. Katherine Mansfield fa scaturire da un frammento di vita, sfaccettato in piccoli e netti dettagli, un intenso ritratto tipicamente suo, quello di una giovane donna.

L'autrice, nata in Nuova Zelanda ma vissuta in Europa, nella sua breve vita spezzata dalla tisi (1888-1923) conobbe molte e spesso dolorose facce dell'amore. Compose soprattutto racconti (in parte pubblicati postumi, come quello presentato), ispirandosi al modello di Cechov e Tolstoj. Ella intreccia agli eventi esteriori l'indagine di complessi stati d'animo, descritti in tutte le loro sfumature, per raffigurare soprattutto la solitudine della donna rispetto alla famiglia, alle convenzioni sociali, ad un mondo governato dal maschio. È stata giudicata la prima grande sperimentatrice ed innovatrice del racconto in lingua inglese: "Dopo la Mansfield ed Henry James non sarà più possibile scrivere racconti senza tener conto della loro lezione" ha detto un illustre critico.



Klimt, *Māda Primavesī*, 1912



Sembrava impossibile che qualcuno potesse essere infelice in una mattina così bella. Nessuno lo era, pensò Edna, tranne lei. Le case avevano le finestre spalancate. Dall'interno veniva il suono dei pianoforti, piccole mani si rincorrevano e poi si sfuggivano esercitandosi nelle scale. Gli alberi fremevano nei giardini assolati, smaglianti di fiori primaverili. I ragazzi di strada fischiavano, un cagnolino abbaia; la gente camminava così svelta e leggera che pareva sul punto di mettersi a correre. Poi, in lontananza, Edna vide proprio un parasole, color pesca, il primo parasole della stagione.

Forse nemmeno Edna sembrava tanto infelice come sentiva d'essere. Non è facile avere un'aria tragica a diciott'anni, quando si è molto carine e si hanno le guance e le labbra e gli occhi splendenti della salute. E, soprattutto, quando si ha un vestito azzurro oltremare e un nuovo cappellino primaverile guarnito di fiordalisi. È vero che portava sottobraccio un libro rilegato in un'orribile pelle nera, e forse quel libro dava all'insieme una nota triste, ma solo per caso: era la solita rilegatura dei volumi della Biblioteca. Edna, infatti, aveva colto il pretesto della Biblioteca per uscire di casa e riflettere, rendersi conto dell'accaduto e in qualche modo decidere il da farsi.

Era successa una cosa terribile. La sera prima, a teatro, mentre sedeva accanto a Jimmy in prima galleria di punto in bianco - aveva appena finito un cioccolatino alla mandorla e stava di nuovo passando la scatola a Jimmy - si era innamorata di un attore. Proprio in-na-mo-ra-ta...

Era una sensazione che non aveva mai immaginato

prima. Non era per nulla piacevole. E neppure eccitante. A meno che non vogliate chiamare eccitante un orribile senso di infelicità totale, di angoscia e disperata desolazione. E tutto ciò unito alla certezza che, se avesse rivisto quell'attore all'uscita, mentre Jimmy andava a prendere una vettura, lei lo avrebbe seguito in capo al mondo a un suo cenno, senza più un solo pensiero per Jimmy né per suo padre o per sua madre, né per la sua casa felice, né per tutti i suoi innumerevoli amici...

Lo spettacolo, per tutta la fase dei cioccolatini alla mandorla, era stato abbastanza allegro, ma poi l'eroe era diventato cieco. Terribile momento! Edna aveva pianto tanto da dover ricorrere anche al liscio e ben piegato fazzoletto di Jimmy. Non che piangere fosse fuori luogo. Intere file erano in lacrime. Perfino gli uomini si soffiavano il naso con una specie di strombettio e cercavano di sbirciare il programma invece di guardare il palcoscenico. Jimmy, che fortunatamente era a occhi asciutti - come avrebbe fatto lei senza il suo fazzoletto? - le stringeva la mano libera e sussurrava: «Su, su, tesoro!». Ed era stato a quel punto che Edna, per fargli piacere, aveva preso l'ultimo cioccolatino alla mandorla e gli aveva restituito la scatola. Poi c'era stata quella scena atroce con l'eroe solo in una stanza deserta, al crepuscolo, mentre fuori la banda suonava e dalla strada giungeva il rumore di una folla acclamante. Lui aveva cercato - ah, che pena! che pena! - di raggiungere a tentoni la finestra. Alla fine c'era riuscito; aveva sollevato la tenda ed era rimasto là, mentre un unico raggio di luce, uno solo, gli cadeva in pieno sulla faccia senza sguardo rivolta al cielo, e la musica si perdeva in lontananza...

Era stato un momento... ecco, era assolutamente... il più... fu in quell'istante, insomma, che Edna capì come per lei la vita non sarebbe mai più stata la stessa. Tolsse la mano da quella di Jimmy, si appoggiò allo schienale della poltrona e chiuse per sempre la scatola di cioccolatini. Questo, finalmente, era l'amore!

Edna e Jimmy erano fidanzati. Era un anno e mezzo

che lei si pettinava coi capelli in su, e loro erano fidanzati ufficialmente da un anno. Ma sapevano che si sarebbero sposati fin da quando passeggiavano con le bambinaie all'Orto Botanico e si sedevano sull'erba a far merenda con un biscotto e un pezzo di zucchero d'orzo ciascuno. Era una cosa così scontata che per tutti gli anni di scuola Edna aveva portato una bellissima imitazione di un anellino di fidanzamento trovata come sorpresa in un dolce natalizio. E fino a quel giorno si erano voluti molto bene.

Ma adesso era tutto finito. Così irrimediabilmente finito che Edna non riusciva a credere che Jimmy non se ne rendesse conto. Con un sorriso saggio e triste svoltò nel parco del Convento del Sacro Cuore e salì il sentiero che portava a Hill Street. Molto meglio saperlo ora che dopo il matrimonio! Ora, forse, Jimmy avrebbe potuto superare il colpo. No, non era il caso di farsi delle illusioni; Jimmy non si sarebbe mai consolato! La sua vita sarebbe stata spezzata, distrutta; questo era inevitabile. Ma era giovane... Il Tempo, come diceva la gente, il Tempo avrebbe potuto un poco, solo un poco, alleviare il dolore. Tra quarant'anni, quando lui fosse stato vecchio, avrebbe potuto pensare a lei con calma - forse. Ma lei... Che cosa le riserbava il futuro?

Edna era arrivata in cima al sentiero. Là, sotto un albero dalle foglie nuove e infiocchettato di mazzolini bianchi, sedette su una panchina verde e si mise a guardare le aiuole del Convento. In quella più vicina crescevano tenere violaccicche con una bordura di viole del pensiero blu simili a conchiglie, e in un angolo c'era un ciuffo di fresie vellutate con le leggere lance verdi che s'incrociavano sui fiori. I piccioni del Convento volteggiavano alti nel cielo, e Edna udì la voce di Suor Agnes che dava una lezione di canto. *Ahi-mè*, cantava la voce profonda della suora, e *Ahi-mè* le rispondeva un'eco...

Se non sposava Jimmy, naturalmente non avrebbe sposato nessun altro. L'uomo del quale era innamorata, il famoso attore... Edna aveva troppo buon senso per non capire che mai avrebbe potuto sposarlo. Ma, stranamente,

non lo desiderava neppure. Il suo amore era troppo forte per questo. Doveva essere sopportato in silenzio, doveva essere il suo tormento. Si vede che era un amore di quel tipo.

«Ma, Edna!» gridava Jimmy. «Non cambierai mai idea? Non c'è davvero più speranza per me?».

Oh, che tristezza doverglielo dire, ma non aveva altra scelta: «No, Jimmy, non cambierò più».

Edna chinò la testa; un fiorellino le cadde in grembo e la voce di Suor Agnes gridò improvvisamente *Ahi-no*, e l'eco rispose *Ahi-no*...

In quel momento il futuro le si rivelò. Edna se lo vide davanti e ne fu stupefatta; sulle prime le mancò quasi il fiato. Ma, dopotutto, cosa c'era di più naturale? Sarebbe entrata in convento... Suo padre e sua madre fanno di tutto per dissuaderla, ma invano. Quanto a Jimmy, pensare al suo stato d'animo è già fin troppo straziante. Ma perché non riescono a capire? Perché devono acuire in quel modo la sua sofferenza? Il mondo è crudele, terribilmente crudele! Dopo la scena finale, in cui distribuisce i gioielli e tutto il resto alle sue amiche più care - lei così calma, loro così affrante - ecco che entra in convento. No, un momento. Proprio quella sera l'attore recita per l'ultima volta a Port Willin, e riceve una scatola da un ignoto messaggero. È piena di fiori bianchi. Senza un nome, senza un biglietto. Nulla? Sì, sotto le rose, avvolta in un fazzoletto bianco, c'è l'ultima fotografia di Edna, con la scritta:

Dimentica del mondo, dal mondo dimenticata.

Edna sedeva immobile sotto gli alberi; stringeva tra le mani il libro nero come se fosse stato il suo messale¹.

¹ *messale*: libro di preghiere.

Prende il nome di Suor Angela. Zac! Zac! Le tagliano i magnifici capelli. Le permetteranno di mandare un ricciolo a Jimmy? Riesce comunque a farglielo avere. E con una veste azzurra e una cuffia bianca Suor Angela va dal convento alla cappella e dalla cappella al convento con un'espressione celestiale negli occhi tristi e nel dolce sorriso con cui accoglie i bambini che corrono a lei. Una santa! Lo sente sussurrare mentre percorre i gelidi corridoi odorosi di cera. Una santa! E a chi viene a visitare la cappella si racconta la storia della monaca la cui voce risuona più alta delle altre, della sua gioventù, della sua bellezza e del suo tragico, tragico amore. «E c'è un uomo in questa città la cui vita è distrutta...». Una grossa ape, avvolta in una pelliccetta dorata, si intrufolò in una fresia, e il fiore delicato si fletté, prese a dondolare, e quando l'ape volò via continuò a tremolare come se ridesse. Fiore beato, senza pensieri!

Suor Angela lo guardò e disse: «Ora siamo in inverno». Una notte, mentre giace nella sua gelida cella, ode un lamento. In giardino c'è un animale sperduto, un gattino, o un agnello o... be', qualche bestiolina del genere. Subito la monaca insonne si alza. Tutta in bianco, tremante di freddo ma non di paura, esce e la porta dentro. Ma l'indomani, quando suona la campana del mattutino, trovano lei in preda a una febbre altissima... in delirio... e non si riprende più. In tre giorni tutto è finito. Dopo il servizio funebre nella cappella la seppelliscono nell'angolo del cimitero riservato alle monache, là dove ci sono tante piccole, semplici croci di legno. Riposa in pace, Suor Angela...

È sera. Due vecchi, appoggiandosi l'uno all'altro, si avvicinano lentamente alla tomba e s'inginocchiano singhiozzando: «Nostra figlia! La nostra unica figlia!» Ecco che viene qualcun altro. È tutto vestito di nero; cammina adagio. Ma quando si ferma e si toglie il cappello nero, Edna vede con orrore che ha i capelli candidi come neve. Jimmy! Troppo tardi, troppo tardi! Le lacrime gli rigano il viso; adesso sta piangendo. Troppo tardi, troppo tardi! Il vento scuote gli alberi spogli del cimitero. Jimmy emette un

gemito straziante.

Il libro nero di Edna cadde con un tonfo sul sentiero del parco. Scattò in piedi, col cuore che batteva forte. Povero tesoro! No, non è troppo tardi. È stato uno sbaglio, è stato un orribile sogno. Oh, quei capelli bianchi! Come aveva potuto, lei, fare una cosa simile? Ma non l'aveva fatta. Oh, cielo! Che felicità! È libera, giovane, e nessuno conosce il suo segreto. Tutto è ancora possibile per lei e Jimmy. La casa che hanno progettato può ancora essere costruita, il bambino con le mani dietro la schiena che li guarda tutto serio mentre loro due piantano le rose ad alberello può ancora venire al mondo. E la sua sorellina... Ma quando Edna arrivò alla sorellina tese le braccia come se quel piccolo amore stesse volando nell'aria verso di lei, e guardando il giardino, i ramoscelli bianchi dell'albero, quei cari piccioni azzurri contro l'azzurro, e il Convento con le sue strette finestre, si rese conto che ora finalmente, per la prima volta nella sua vita - non aveva mai immaginato una sensazione simile! - sapeva che cosa volesse dire essere innamorata. Proprio in-na-mo-ra-ta!

LAVORIAMO SUL TESTO

• *SCHEDA DI APPROFONDIMENTO LESSICALE*

a. Riformula con parole tue le seguenti frasi del testo:

Gli alberi fremevano nei giardini assolati (p.27)

Non che piangere fosse fuori luogo (p.28)

In quel momento il futuro le si rivelò (p.30).

Fiore beato, senza pensieri! (p.31)

b. Trova per i seguenti termini uno o più sinonimi adatti al contesto:

galleria (p.27)

liscio (p.28)

scontata (p.29)

pensiero (p.28)

infocchettato (p.29)

c. Riscrivi tutte le espressioni indicanti *colori*; se si ripetono, indica anche quante volte compaiono. Cerca poi di sostituirle con *sinonimi*, *paragoni*, *similitudini*.

• **SCHEMA DI ANALISI**

I personaggi

Edna

1. Descrivi l'aspetto di Edna. Per farlo con precisione, sottolinea nel testo tutti gli elementi *visivi* che la riguardano.
2. Edna pensa alla "orribile pelle nera" del libro, al "cioccolatino alla mandorla", all'"anno e mezzo che lei si pettinava coi capelli in su", alla "bellissima imitazione di un anellino di fidanzamento". Queste considerazioni rivelano, a tuo parere:

- il suo animo ancora infantile, emozionabile, affascinato da tutto
- una persona molto superficiale, legata alle apparenze
- grande spirito di osservazione
- vanità, normale in una giovanissima

Spiega la tua risposta

3. Nella presentazione abbiamo definito Edna "romantica adolescente sensibile ad ogni forma di bellezza". Sei d'accordo? Spiega perchè.
4. Edna è convinta di essersi innamorata dell'attore. Secondo te, da cosa è rimasta affascinata?
5. Cosa la induce, tuttavia, a ritornare a Jimmy?

Gli altri

1. Tutti gli altri individui o gruppi citati nel racconto possono essere definiti *personaggi secondari* o addirittura *comparsa*. Elencali nello schema, segnando il loro ruolo:

<i>persona/gruppo</i>	<i>personaggio secondario</i>	<i>comparsa</i>



2. Prova a descrivere la figura di Jimmy, secondo l'idea che ti sei fatto leggendo.

L'ambiente

1. L'ambiente del racconto è descritto con la vivezza di un quadro. Rileggi la scheda lessicale (punto c) e descrivi in breve l'*esterno*.
2. Perché l'autrice ha voluto ambientare il racconto in primavera?
3. Nella passeggiata di Edna incontriamo un edificio significativo: quale funzione ha nella storia?
4. Quali elementi ci permettono di *datare* la storia all'inizio del secolo?

Struttura e tecniche narrative

Tipica di Katherine Mansfield è la narrazione di un "frammento di vita".

1. Quanto tempo *reale*, secondo te, passa dall'inizio alla fine del racconto? Quanto tempo mentale, invece, è percorso dalla fantasia di Edna?
2. Poiché la storia si svolge, per lo più, nella mente della protagonista, l'ordine della narrazione non è *lineare*, ma si avvale spesso di *analessi* o *flashback* (ritorno indietro nel tempo), di *prolessi* (anticipazione di eventi futuri), di *ellissi* (omissione di fatti non importanti). Trova esempi delle tre tecniche, segnando a margine i brani di flashback (F), prolessi (P), ellissi (E).
3. Il racconto ha una *struttura circolare*: la protagonista ritorna al punto di partenza delle sue riflessioni, e l'autrice lo segnala con la ripetizione della stessa frase. Sottolineala.
4. Il *punto di vista* da cui è narrata la storia è quello:
 - del narratore esterno ed oggettivo
 - di Edna
 - di altri personaggi

Spiega la risposta

5. L'autrice ha scelto una sintassi semplice, fatta di *frasi brevi*, interrotte spesso dai *puntini sospensivi* o da *punti esclamativi*. Quali impressioni vuole creare nel lettore?

Temi

Al tema d'amore s'intrecciano, sia pure nelle pochissime pagine del racconto, altri aspetti:

- la giovinezza e l'inesperienza
- il divario tra realtà e illusione
- il "triangolo": tra due innamorati si interpone una terza persona
- il condizionamento dell'ambiente sociale

Spiega in breve quali elementi del racconto riguardano ciascuno di essi.

Produzione

1. Descrivi un incontro tra Edna e Jimmy quella sera stessa. Come si comporterà la ragazza? Usa il dialogo oppure la narrazione, oppure una tecnica mista (150-200 parole).

2. Durante la sua passeggiata, Edna incontra per caso l'attore: cosa succede?

3. Trasporta il racconto ai giorni nostri, riscrivendolo oppure narmandolo a voce con le necessarie varianti.



I LIOCORNI

La gioia di leggere, il piacere di capire

LEGGERE D'AMORE Racconti del Novecento

L'amore nella letteratura del Novecento: ma non è ormai un tema superato, ripetitivo, triturato da secoli di scrittura e da decenni di TV? Leggendo i racconti di questa antologia si può a ragione dire di no: infatti i loro autori hanno colto modernità e problemi profondi dei rapporti amorosi attraverso personaggi e situazioni che percorrono tutto l'arco del XX secolo, dall'Europa alle Americhe, dalle esperienze adolescenziali alle crisi della maturità, osservandoli da punti di vista maschili e femminili. Dell'amore hanno descritto gli aspetti realistici e psicologici non meno di quelli fantastici, grotteschi, surreali; hanno ritratto i lati comici e tragici, ironici e lirici, rassicuranti e tormentosi; hanno rintracciato il filo inestricabile che lega l'amore all'amicizia, agli affetti familiari e ai condizionamenti sociali.

Scrittori quali *Joyce, Pirandello, Calvino, Hesse, Fenoglio, Pratolini, Mansfield, Wharton*; e ancora, come *Benni, Rodari, Matheson, Allende*,... hanno saputo parlare d'amore senza mai cadere nell'ovvio. Ci insegnano, talora in pochissime pagine, a prendere sul serio i dettagli di cui sono fatte le cose importanti dell'esistenza. *Leggere d'amore* fa sognare ma anche riflettere.